

L'ALTRA DALLAS

Archivio di Stato della California

Los Angeles, 5 giugno 1968: viene assassinato un senatore che ha appena vinto le primarie in California, guadagnandosi la *nomination* alle presidenziali USA per il partito democratico. Nonostante si tratti del fratello del John Kennedy ucciso a Dallas nel 1963, e nonostante abbia ottime possibilità di diventare presidente, la vita e la morte di Bob Kennedy sono finite nell'oblio. Seppellite anche grazie ad una versione ufficiale che, come al solito, prevede un solo assassino, senza complici e senza mandanti, e una sola arma. Anche se con meno proiettili di quelli effettivamente esplosi. Ora, con quasi 44 anni di ritardo, la difesa dell'attentatore ha deciso di avvalersi della balistica. Se gli avvocati di Sirhan Sirhan avessero letto l'articolo che pubblichiamo in queste pagine forse avrebbero perso meno tempo. L'ha scritto un italiano che vive a Los Angeles e che ama affrontare e chiarire i misteri della storia del XX secolo: Massimo Mazzucco. Che alla morte di Bob Kennedy ha dedicato anche una lunga video inchiesta

di Massimo Mazzucco

Nel marzo scorso gli avvocati di Sirhan Sirhan, 68 anni, l'uomo accusato di aver sparato e ucciso Robert Kennedy la notte tra il 4 e il 5 giugno 1968 e per questo condannato all'ergastolo, hanno chiesto la riapertura del caso perché, sostengono, il loro assistito quella notte fu ipnotizzato e indotto a sparare al senatore Kennedy ma che il colpo mortale partì da un'arma diversa da quella del giovane palestinese. Una tesi non nuova ma che non ha mai trovato ascolto presso i grandi media e le autorità USA. Eppure le prove non mancano e inchieste approfondite le hanno esposte con cura. Tra queste inchieste quella del documentarista italiano Massimo Mazzucco che ha dedicato, alcuni anni fa, un documentario al mistero dell'«Altra Dallas». Sul suo sito – www.luogocomune.net – Mazzucco ha anche inserito un articolo che riassume le sue tesi. «Storia in Rete» gli ha chiesto di poterlo riprendere. Lo ringraziamo per il suo consenso (SiR) ■

La morte di Robert Kennedy, (1924-1968), avvenuta ufficialmente per mano di Sirhan Bishara Sirhan, è stata sbrigativamente archiviata dalla storia senza mai essere stata presa seriamente in esame. D'altronde, mentre a Dallas, con la morte di John F. Kennedy, abbiamo avuto forse il più intricato «giallo» della storia moderna, Sirhan ha sparato sotto gli occhi di tutti e di cospirazione vera e propria – almeno a livello popolare – non si è mai parlato. Ma la storia, com'è noto, «è scritta dai vincitori». Ed il vincitore di quella tornata elettorale fu lo stesso Richard Nixon che aveva inaspettatamente perso, otto anni prima, contro lo sconosciuto John Kennedy, fratello maggiore di Robert, e che rischiava ora di fare la stessa figura contro il fratello più giovane. Rimasto invece senza avversari, nell'autunno 1968 Nixon riuscì finalmente a rientrare in quella Casa Bianca da cui era uscito nel 1959, come vice di Eisenhower, convinto di fare una semplice passeggiata elettorale. Nel 1964 Nixon aveva saggiamente scelto di non candidarsi, visto che in quel momento la popolarità del democratico Lyndon Johnson, appena succeduto a Kennedy,

Robert Kennedy riverso a terra subito dopo l'attentato di Sirhan il 5 giugno 1968